

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	14/07/2020	31	LA REPUBBLICA	SIAMO UN TRIS D'AUTORI DA OMBRELLONE	EINAUDI



ESPERIMENTI LETTERARI

Siamo un tris d'autori da ombrellone

Cassar Scalia, De Cataldo e de Giovanni scrivono un noir a sei mani da punti di vista diversi: "Una lettura per l'estate nata dalla nostra amicizia"

di Maurizio Crosetti

Compare sulla scena della nostra narrativa una creatura a tre teste, sei occhi e sei mani, animale bizzarro e sorprendente che muta pelle e cambia voce perché si tratta di una bestia parlante. Questo mostro, nel senso che è portentoso ma fa anche paura, racconta una storia (un giallo) da tre punti di vista diversi, stringe e scioglie nodi, ama più la bugia della verità ma lo fa senza regola apparente, secondo come gli gira. Quello che sembra vero all'inizio diventa falso alla fine e viceversa.

L'assassino non è il maggiordomo e prende forma solo nelle ultime pagine, secondo un canone tradizionale che però le sei mani scompaginano. Un po' *Rashomon*, certo, ma dentro un romanzo noir italiano non s'era ancora visto.

Le sei mani e i sei occhi appartengono a Giancarlo De Cataldo, Maurizio de Giovanni e Cristina Cassar Scalia. Hanno scritto insieme, ma non un po' per uno — la voce, questo conta, è unica — *Tre passi per un delitto* (Einaudi Stile Libero): commedia macabra in sei atti, due per ogni autore.

In un elegante appartamento di Prati viene uccisa una ragaz-

za molto bella e non troppo decifrabile. Ne parlano in prima persona il commissario Davide Brandi (De Cataldo), il nobile decaduto Marco Valerio Guerra che era l'amante della morta (de Giovanni) e la moglie di quest'ultimo (Cassar Scalia). Ci sono due re confessi: troppi, infatti il commissario non se la beve. È un delitto che sa di sentimento o forse no, ha anche il sapore della convenienza, del calcolo e della paura. Un orologio del quale incuriosisce soprattutto il meccanismo.

Nell'azione compare per primo l'investigatore Brandi. Ci dica, De Cataldo: a che gioco avete giocato? «L'idea venne a Maurizio de Giovanni in una serata a Gaeta, dove presentammo un libro. Me ne parlò e ci mettemmo sul gusto. Un omicidio classico, tre punti di vista: mancava la voce femminile, così chiamammo Cristina. Poi è stato un continuo scambio di telefonate, mail e incontri per calibrare tutto. Non poteva sfuggire alcun dettaglio, ci abbiamo messo un paio d'anni o forse più. Un singolare esperimento: siamo entrati nella stanza di Barbablù per vedere cosa ci fosse lì dentro. Tecnicamente parlando, ognuno di noi ha scritto per proprio conto sulla traccia della trama concordata. La speranza è che tre voci abbiano prodotto un autore. Di

sicuro ci siamo divertiti come matti».

Esce il commissario, il reo confesso. Ma sarà poi vero? Quanto parla, Marco Valerio. Grande manipolatore. Forse troppo? Che ne dice, Maurizio de Giovanni? «Ci si propone in un modo, ci si rivela in un altro, è la vita. Questo non è un romanzo collettivo, si tratta semmai di tre testimonianze per trovare, appunto, la terza via. La trama si è snodata chiacchierando tra noi, compreso l'epilogo a cavallo della consegna del manoscritto, giusto all'ultimo giro di mail.

Ci interessava sottolineare l'ammisibilità dei diversi punti di vista, divertirci e divertire. A proposito: vorrei rivalutare il concetto di libro da ombrellone: in vacanza si ha più tempo, si è più sereni e dunque è giusto leggere il meglio, infatti io spero che il nostro romanzo invada gli ombrelloni italiani, quantunque distanziati. Penso che la scrittura nera contemporanea sia ormai un autentico movimento letterario. Nato non attorno a una rivista o in un salotto, come accadeva un tempo, ma nella pluralità del territorio. Noi giallisti raccontiamo la strada e le città e non ci percepiamo come rivali: se Manzini vende bene, i suoi lettori prima o poi leggeranno anche me, io ne sono felice e mi conviene. Non sia-

Data: 14.07.2020 Pag.: 31
Size: 564 cm2 AVE: € 96444.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000



mo animi nobili ma amici e facciamo gruppo, anche nel rispetto del grande padre di tutti noi, Andrea Camilleri. Il quale scelse un luogo, una lingua e ci mise seduti per terra ad ascoltare le sue storie. Tra qualche decennio ne apprezzeremo la reale importanza, e avremo coscienza che Andrea Camilleri è stato un colosso al pari di Simenon».

Il signor Guerra si può accomodare, è arrivata sua moglie Anna Carla. Lo sa, vero, Cristina Cassar Scalia, che questo nome l'abbiamo già sentito? «Anna Carla è un chiaro omaggio ad Anna Carla Dosio, la *Donna della domenica* di Fruttero & Lucentini. Ci sembrava giusto: in fondo anche noi abbiamo scritto in società, e io l'ho fatto insieme a due giganti. La mia Anna Carla si trova al centro di una serie di

contraddizioni da chiarire, il personaggio mi sembra piuttosto interessante: una ricca signora romana, figlia, però, di un grezzo imprenditore noto come "il re dei cessi pubblici". Per non esserne la principessa, ad Anna Carla servivano un marito giusto e qualche quarto di nobiltà, seppur decaduta. Il futuro sposo aveva invece bisogno dei suoi soldi, e a lei occorreva un nuovo cognome di un certo peso. Qui comincia anche lo sgretolamento del loro matrimonio, finché non si profila sulla scena la giovane Giada Colonna, l'amante, la vittima. L'avete detto, immagino, che la morta si chiamava così».

No, veramente non l'avevamo detto. E neppure abbiamo detto a chi appartengano le più false verità e le più vere bugie. E niente buoni, niente cattivi per

favore. Quasi sempre gli innocenti sono un'illusione ottica, potenziali colpevoli in attesa di una migliore occasione. Per decifrare la soluzione, meglio chiedersi a chi convenga. Scintillano le pupille del mostro a tre teste, mentre sorridendo occhieggiano in direzione dell'assassino. Cosa sarà mai la verità bisogna cercarlo nel sottosuolo umano, nel profondo delle pulsioni e alla superficie dell'interesse. Ferocia, malizia e amore, persino l'amore, non mentiranno. Poi, alla soluzione si può anche arrivare per caso. Ma come dice quel burattinaio fallito di Marco Valerio Guerra, peraltro amatore settantenne tonico e non pentito, «quello che chiamiamo caso è solo l'attenzione che prestiamo a ciò che succede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“È stato un continuo scambio di telefonate e mail. Ci abbiamo messo un paio d'anni o forse più”

“Anna Carla, il nome della moglie, è un omaggio a Fruttero & Lucentini. Anche loro lavoravano in società”



Il libro



Tre passi per un delitto

di Cristina Cassar Scalia, Giancarlo De Cataldo, Maurizio de Giovanni (Einaudi) Stile Libero, pagg. 200, euro 17)

Dall'alto: Giancarlo De Cataldo, Cristina Cassar Scalia, Maurizio de Giovanni